

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIENIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA, 16 aprile

Uno squadrone di usseri ungheresi è passato nelle file del distaccamento di truppe imperiali che ha ripreso Waitzen agli insorti. Questo avvenimento ha fatto innalzare i fondi.

La *Gazzetta universale* riporta la seguente lettera da Vienna del 17:

Intorno alla battaglia combattuta presso Perkany abbiamo i particolari seguenti. Il principe Francesco Liechtenstein, comandante le tre brigate che stanno presso Neuhäusel, dopo alcune vive scaramucce di cavalleria che tutte tornarono in vantaggio degli usseri, formò di due reggimenti di cavalleria greve una massa e con questa assalì di fronte la linea degli usseri che vennero con grave perdita respinti. Dopo loro la cavalleria imperiale sbaragliò quanti volevano ad essa opporsi. L'infanteria magiara diedesi allora alla fuga, fintantochè gli usseri protetti dalla loro artiglieria poterono raccogliersi e coprire la ritirata, che gl'insorti operarono verso Ipolyssbhagli, all'insù del fiume Gran, e quindi non più verso Waitzen. Da quel luogo essi minacciano tuttora Neuhäusel e la strada di Comorn. Se gl'insorti vengono messi alle strette, essi potrebbero rifuggirsi per Leva e Schemnitz verso l'alta Ungheria. Probabilmente essi non sanno ancora che in Eperies e Cassovia è già entrato l'antiguardo del corpo d'armata che viene dalla Galizia, il quale potrebbe tagliar loro anche l'altra linea di ritirata per Miskolez, premesso sempre che quel corpo eguagli nei suoi movimenti la celerità degli insorti.

Il generale Götz è stato seppellito da Görgey in Waitzen con tutti gli onori militari. Egli morì in battaglia, e la voce che egli sia stato ucciso in una esplorazione da alcuni scorridori polacchi, è falsa. Relativamente alla rioccupazione della città di Waitzen per parte delle truppe imperiali, non è stato ancora pubblicato alcun rapporto autentico. Però da lettere di alcuni ufficiali ella sarebbe posta fuori di dubbio; anzi una di queste lettere dice che in occasione

che fu rioccupata vennero in potere dei nostri bravi soldati 6 cannoni, 50 prigionieri ed una bandiera. Perchè gl'insorti abbiano abbandonata quella città, noi si sa; verisimilmente vorranno essi con tutto, il loro corpo d'armata, che trovasi in quelle parti, forzare altrove la strada di Comorn e non passare là il Danubio. Egli è Görgey quegli che comanda esso corpo.

Sino al 15 del corrente, non è avvenuto nella posizione delle due osti alcun essenziale cambiamento. L'armata imperiale occupa una posizione da cui tornerebbe difficile lo sloggiarla. Dembinsky fa bensì manovrare le sue truppe ora innanzi, ora addietro, dà qua e là assalti, per trarre il suo avversario da quella posizione, ma le sue mosse non gli riescono e gl'imperiali risparmiano per parte loro l'attacco fintantochè i rinforzi, che aspettano, rendano loro possibile il raccogliere con tutta energia i frutti di una vittoria che riportassero.

(Ungheria)

Pesth, 15 aprile

Nel conflitto ch'ebbe luogo jer l'altro vicino a Steinbruck, i cacciatori imperiali appostati dietro a cespugli debbono coi loro infallibili colpi aver portato una gran distruzione nelle file degli insorti. Questi ultimi non sembrano del resto parechi della loro polvere, poich'essi hanno già cominciato a scaricare la loro artiglieria da campo a doppia distanza del tiro. La loro fuga dee essere stata ultimamente così precipitosa, che le valorose schiere a cavallo del corpo di Outinger le quali li inseguivano, non furono capaci di raggiungere i fuggenti.

Buda-Pesth, 14 aprile

Sappiamo di buon luogo (scrive il *Figyelmészö*) che a questi giorni oltre gli otto battaglioni di truppe imperiali già mossi per Neuhäusen, vengono qui ancora aspettati sei battaglioni da Vienna. Diciotto battaglioni arriveranno inoltre il 16 corrente in Cassovia, e si dice che un corpo ausiliario di 46 mila Russi sia già entrato in Transilvania. Il corpo d'armata di 12 mila uomini comandato dal tenente-maresciallo Puchner entrerà presso Orsova nel Banato procedendo di là in Transilvania.

Da Bukarest 6 aprile

Il corpo dell'I. R. armata, che si è ritirato dalla Transilvania nella Valachia, trovasi già dal primo aprile in marcia pel Banato. Il comandante generale Katianj trovasi in Pitesti per ispezionare le colonne che passano. Dalla Transilvania non si hanno notizie di sorta; il confine è guardato e sempre più occupato da truppe russe e turche.

Da Bukarest, 19 aprile

Il governo Austriaco avea già da più giorni rimesso al Console generale in Bukarest sig. de Timoni l'importo di fiorini 8000 per sopperire ai bisogni dei sudditi austriaci fuggiti dal Gran Principato di Transilvania. Ora il governo Austriaco ha rimesso altra somma di fiorini 20,000 da essere pure impiegata in sollievo di quegli abitanti della Transilvania, ed ha ordinato al supremo commissario transilvano de Bedeus di prestare coll'impiego di essa, e sentito il voto di un Comitato composto dai più estimati fra i fuggiaschi, delle anticipazioni e dei soccorsi a chi ne abbia mestieri.

(Boemia)

Praga, 14 aprile

Jer l'altro gli ufficiali della guardia nazionale di Praga tennero consulta intorno alla scelta d'un contrassegno di ammirazione al gran Maresciallo Radetzky, e venne deciso di innalzargli una statua in un qualsiasi posto più acconcio sulla facciata del vecchio palazzo della città. All'oggetto di mettere in opera cotesto divisamento si riunirà una commissione di artisti, guardie nazionali e deputati civici.

Carniola

Il dì 11 corrente cominciò il reclutamento nel Circolo di Lubiana, e procedette così nella capitale provinciale come negli altri distretti con quiete esemplare e mirabile ordine.

(Illirio)

Trieste, 18 aprile

— Le cose procedono qui sì regolarmente, tranquillamente ed uniformemente, che poco abbiamo a dirne. Non è desso il vero sintomo di un buono stato di salute

della vita sociale? Le apprensioni per le inevitabili vicissitudini di una più lunga guerra nell'Alta Italia furono, mediante un colpo maestro del nostro eroe maresciallo, cangiate in un grato sentimento di gioia e sicurezza; e jeri l'altro l'ironia della sorte ci porse la soddisfazione che navi sarde ricorressero all'ospitalità austriaca per fornirsi di viveri con cui ritornare a Genova, e lo stesso ufficiale di stato-maggiore sardo fosse testimonia dell'ovazione spontanea che questo popolo offriva all'eroe di Mortara il general maggiore Benedek, qui di passaggio. Nutriamo la più ferma speranza al pronto ristabilimento dell'ordine nell'Italia centrale, e alla resa di Venezia, imperocchè, quei popoli hanno, dietro tutti gli indizj conosciuti a sufficienza gli sperimenti dei loro felicitatori. L'elezione dell'Imperatore dalla consorte austriaca-prussiana in Francoforte, suscitò qui sdegno di compassione; ora l'assemblea nazionale germanica, che falsamente giuocò l'ultima sua carta, considerasi come moralmente morta, e confidasi con tanto maggior sicurezza nel buon senso dei popoli tedeschi, non che nella prudenza e probità dei tedeschi governi.

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 17 aprile

È noto che all'annuncio delle nostre sventure i democratici di Livorno assalirono la casa del console piemontese, abbattono lo stemma nazionale, invasero la casa, strapparono la nostra bandiera, la stracciarono insieme collo stemma, la bruciarono sulla piazza senza che l'autorità governativa si sia menomamente mossa per proteggere il console.

Ecco la lettera che i consoli delle altre nazioni volsero al nostro agente diplomatico per esprimergli il loro dolore e la loro indignazione dell'accaduto.

Illustrissimo signore e collega.

I sottoscritti consoli e residenti in Livorno hanno veduto con dolore profondo l'oltraggio fatto alle insegne della valorosa nazione che ella rappresenta così degnamente, ed alla di lei persona coll'invasione della sua casa. Se l'autorità locale non ha represso o punito l'offesa, questo è un motivo di più, onde i di lei colleghi si affrettino ad esprimerle la loro simpatia, e al tempo stesso il loro abborrimento per un atto d'ingratitude e di brutalità che disonora soltanto quelli che ne sono colpevoli.

I sottoscritti hanno sempre riguardato V. S. illustrissima con un'affezione ed un rispetto speciale, e di cuore si associano al rammarico che può averle cagionato l'iniquità commessa. Se la stima di tutti i suoi colleghi come quella di tutto il paese può esserle di qualche conforto, ella viva pure sicuro che i sottoscritti non mancheranno di dargliene ogni prova in ogni occasione.

Livorno, li 4 aprile 1849.

Firmati i consoli di Assia Cassel - Repubblica francese - Danimarca - Baviera - Stati

Uniti d'America - Spagna - Oldemburgo - Grecia - Prussia - Inghilterra - Svezia - Svizzera - Wurtemberg - Sassonia - Portogallo e Brasile.

— L'Opinione del 17 contiene il seguente articolo rimarcabile per la lealtà con cui questo foglio dell'opposizione vorrebbe adempiti i trattati.

Gli Austriaci vanno ad occupare Alessandria. Ecco la voce che corre di bocca in bocca da qualche dì, ed eccita in ogni buon cittadino un fremito d'ira e di maledizione. Noi non vi abbiamo mai voluto prestar fede, perchè, quantunque poca fiducia riponiamo nell'attuale Governo, non sappiamo assolutamente immaginarcelo sleale fino a tal punto, e perchè ancora nella esasperazione generale e dopo le cose di Genova, tanto il nostro nemico quanto la diplomazia debbono vedere come il nostro popolo non sia tale da subire così tranquillamente una siffatta vergogna. Non vi abbiamo creduto, nè vi crediamo ancora, malgrado le asserzioni di persone informatissime. Ma per l'amore di quell'ordine, a cui è inteso così mirabilmente il ministero De Launay, per l'onore del paese chiediamo che il foglio ufficiale ci dia una pronta spiegazione in proposito.

(Granducato di Toscana)

Firenze, 17 aprile

Finalmente!... La nostra brava guardia nazionale ha vendicato in un giorno le indescrivibili ingiurie che le toccò durare per cinque eterni mesi di tirannia la più tirannica, la più vergognosa e la più infame che abbia mai fatto strazio d'un popolo. Le basti che puntello e colonna di questa tirannia erano quell'accozzaglia di gentaccia indisciplinata, rotta ad ogni vizio, avida solo d'oro e di sangue, che si chiamano i volontari livornesi. Se ella, signore, avesse veduto che faccio veramente da patriota, che cello da sicari e da ladri! Ma ella è forse impaziente che io le narri come andò la cosa. Sappia dunque che questi scellerati, che le ho, nomati testè, commettevano, secondo il lor solito, ogni sproposito. Venuti ultimamente da Livorno a Firenze, sotto il pretesto di andare a combattere gli Austriaci, cominciarono a far le prove del loro gran valore contro di noi. Si recavano, dagli osti, mangiavano, s'ubbricavano, e poi si negavano di pagare lo scotto; e qualche tapino di bettoliere che s'attendeva insistere perchè fosse pagato, questi masnadieri lo pagarono sì, ma di busse e di coltellate. Nè qui si stette la loro infamia. Si avventavano alle donne, e ne faceano ogni abuso... Si dice (non potrei però garantirle un tal fatto) che un ufficiale di questi veri assassini volesse far violenza a una gentile ed onesta fanciulla. Costei respinse il brutale uomo. Lo svergognato, tratta la spada, le fe' minaccia di ucciderla ove non cedesse. Allora la nostra eroina (animata, invigorita sicuramente da quel Dio che protegge gli oppressi), decisa

com'era a morir prima che appagar le sozze voglie del livornese, gli si lanciò contro, giunse a disarmarlo e gli spezzò la spada. Intanto la cosa si seppe in un attimo come per incanto. Molta mano di popolo accorsa si fe' ad inseguire l'ufficiale che si era dato alla fuga, gridandogli dietro: *Morte all'infame!* Le ripeto ch'io non saprei garantirle tal fatto. Certo è che cose di simil genere accaddero e furono cagione che la offesa pazienza si convertisse in furore. La guardia nazionale fu tutta sotto le armi. Il governo mandò ordine che i Livornesi fossero consegnati alla loro caserma; ma costoro fecero fuoco contro il popolo e la guardia nazionale. Ne seguì una zuffa, e qualcuno restò morto e un venti feriti. I Livornesi si sbandarono e si diedero pur essi a fuga precipitosa. Guerrazzi osò comparire per arringare il popolo, ma non ebbe a lodarsi di questo suo ardire. Il nostro Tiberio pettegolo ha finito di tenerci il piede sul collo. Non si sa dove ora egli sia. V'è chi assicura che sia prigioniero, e che un'arma da fuoco lo abbia ferito in una gamba. Nemmeno su ciò potrei dirle quel che v'è di vero; son tante le voci che corrono, che non si sa a chi porgere fede. Domani saprò scriverle tutti i particolari di questa santa rivoluzione, che ci libera ad un medesimo tempo da due mali e da due vergogne infinite: dal despotismo di una fazione ribalda e dal pericolo d'un intervento straniero. Quello che intanto posso darle per certo, è che il municipio, erettosi in governo, lo ha assunto in nome del principe, associandosi cinque prodi e onesti cittadini: Capponi, Ricasoli, Serristori, Capocquadri e Torrigiani.

Fin dall'altra sera, e più jeri, il popolo percorreva le vie di Firenze gridando: *Viva Leopoldo II.* Una deputazione muoverà tosto verso Gaeta a richiamare il granduca (V. più sotto), e sarà grande la festa e l'allegra di tutti al veder lui tra noi, e al non riveder più quegli orribili cello i quali si sono di nuovo recati a Livorno. Forse là tenteranno gli ultimi sforzi; ma è a supporre fondatamente che anche là, la guardia nazionale e il popolo non vorranno più quella peste in casa, e andranno a far compagnia ai vostri Lazzotti, Reta, Avezzana. Come le ho detto, domani le scriverò nuovamente, e le darò una storia dell'avvenuto; che quanto le ho qui scarabocchiato, lo vedo da me, le darò un'idea incompleta della cosa.

(Corrisp. del Saggiatore)

Altra del 20 aprile

Leggiamo nel *Manifesto Toscano* di jeri:

La Deputazione che la Commissione Governativa inviò fino da jeri, l'altro a, Mola di Gaeta presso S. A. R. il Granduca, è incaricata di presentare alla R. A. S. il seguente Indirizzo:

Altezza Reale!

La popolazione toscana tocca dalla sventura, per subitaneo ed improvviso moto dal cuore ha riposta in seggio la Monarchia co-

stituzionale da Voi con sapienza fondata. Il Municipio di Firenze aggiungendosi alcuni dei sottoscritti componeva una commissione Governativa, la quale in tal solenne momento non ha dubitato di dovere assumere in nome Vostro le redini dello Stato, ed in nome Vostro promettere ai popoli, i quali vi invocavano, che Voi sareste tornato tra loro siccome un padre tra i figli suoi, siccome un principe costituzionale tra cittadini sottomessi alle leggi.

Giorni di dolore sono passati per Voi e per tutti noi: non vogliate ricordarli: non rammentate nemmeno le ragioni che li produssero. Pensate invece che per venticinque anni di regno tante prove di amore vi dettero i Toscani, che essi oggi invocano il Vostro ritorno, che Voi potete aggiungere una nuova pagina di gloria alla storia Vostra, un nuovo titolo alla riconoscenza del popolo.

Altezza! Il Vostro ritorno, affrettato dai voti della intera Toscana, risparmierà a noi lonta e i danni di una invasione, risparmierà a Voi il dolore di fare al Vostro regno fondamento delle armi straniere dalle quali sempre aborrisco. Voi regnaste col l'affetto e tornerete a regnare col l'affetto: e se i tempi, ah! troppo mutati, esigono forte più che mai l'azione salutare delle leggi, Voi non vorreste dare ad esse sostegno non consentito dall'onore nazionale, del quale in mezzo alle sventure d'Italia Voi siete pur sempre difensore sicuro.

Voi della professione di questi veri faceste già Vostra gloria quando consentiste ai Vostri popoli lo Statuto costituzionale, quando prendeste parte alla guerra della indipendenza.

I popoli sanno ormai pur troppo cosa abbia loro costato il non difendere il principato.

Altezza! La commissione Governativa nell'indirizzarvi i voti e le preghiere del popolo Toscano intende d'interpretare l'animo Vostro sapiente e generoso; intende d'invocarvi a restaurare il Vostro Trono costituzionale circondato da istituzioni popolari, come Voi lo voleste; intende che Voi vogliate trarre dalle nostre sventure un nuovo diritto all'affetto nostro, che le triste condizioni dei tempi poterono condannare al silenzio, ma non estinsero mai.

Firenze, 17 aprile 1849.

Oruzio Cesare Ricusoli Priore ff. di Gonfaloniere.

(Seguono le altre firme).

STATO PONTIFICIO

Ancona, 13 aprile

La sera, del 14 approdò in Ancona il vapore sardo *Timoli* armato di cinque cannoni coll'equipaggio di 102 persone, comandato dal capitano di Negro, proveniente da Pirano, e la mattina dello stesso giorno il vapore *Maria-Antanietta* proveniente dalla squadra sarda distaccata fuori delle Isole Grosse.

Altra del 17 aprile

Alle ore 6 antimeridiane del giorno 18 il telegrafo di Ancona avvisava avere scoperto tre fregate, una corvetta e due brieh in greco tramontana a miglia trenta con rotta a ponente-maestro. Quindi scoprivansi altre due fregate a miglia 40, che restavano nel medesimo vento e con la stessa direzione. Sembra che tutti i legni accennati appartenessero alla flotta sarda, la quale e per i suoi movimenti e per altre notizie pare che abbia a lasciare l'Adriatico.

FRANCIA

Parigi, 17 aprile

DISPACCIO TELEGRAFICO

ore 5 di mattina

Il Governo ha domandato all'assemblea nazionale un credito di 1,200,000 franchi per le spese relative alla spedizione di Civitavecchia.

L'Assemblea, riconosciuta l'urgenza, e in una seduta nella notte, ha adottato il primo articolo del progetto, che è tutta la legge alla maggioranza di 383 voti sopra 676.

— Jeri continuò l'imbarco del materiale sopra la flottiglia dell'ammiraglio Tréhouart.

Oggi avrà luogo quello delle truppe. Si assicura che un dispaccio ne prescrive l'immediata partenza.

Il generale Oudinot arrivato jeri ne è il comandante.

L'Ammiraglio Tréhouart ha inalberato il suo stendardo a bordo del *Ténare*.

Il signor capo squadrone Montesquiou Fezensac arrivò a Marsiglia; è nominato capo dello Stato-maggiore della divisione spedizionaria.

(Dal Corriere di Marsiglia del 19.)

Altra dello stesso giorno

Ci può rinerescere, ma dobbiamo tuttavia riconoscere la necessità che comandava al governo francese d'intervenire negli affari di Roma. Crediamo eziandio che il governo avrebbe guadagnato a stabilire più netta la questione dinanzi all'Assemblea e dinanzi al paese. Ciò che si trattava infatti di decidere era, se sarebbesi posto impedimento agli Austriaci d'intervenire, o se sarebbesi lasciati intervenire da soli. Gli Austriaci sono già a Ferrara e Parma, forse a Firenze, forse a Bologna, forse a Roma. Se vi fossero andati per abbattere governi in amicizia con noi e per fondarvene altri che fossero nostri nemici, allora potremmo domandare che il peso dell'influenza e delle armi francesi venisse posto nella bilancia a ricompor l'equilibrio. Ma gli Austriaci andranno a Roma, per esempio, a ristabilire l'autorità del Papa, cioè a farvi quello che vorremmo farvi noi stessi; gli Austriaci vi andranno per dare l'ultimo crollo a QUELLA DOMINAZIONE ANARCHICA CHE NON MERITA IL NOME DI REPUBBLICA, E DELLA QUALE DA REPUBBLICA FRANCESE (malgrado la paternità che le si vuole impartire) RIPUDIA L'ODIOSA E SANGUINARIA PARENTELA. Ora vogliamo noi far la guerra per impedire al

Papa di rientrare in Roma? No. Vogliamo noi far la guerra per serbare al potere quella DANNATA FAZIONE, la quale non seppe trarre sul proprio paese che la rovina, la vergogna e l'invasione straniera? No.

(Dal Journal des Débats)

Il comitato elettorale della *via di Poitiers* ha pubblicati i regolamenti di una propaganda antisocialistica. Fra tanti pericoli, è spettacolo rassicurante quello d'una società che veglia tutta quanta alla conservazione di sé medesima. Così si compie la vera solidarietà fra tutti i cittadini d'una stessa patria, quella che li unisce non solamente coi vincoli d'una benevolenza reciproca, ma coll'accordo d'uno sforzo unanime per allontanare il comune pericolo. Difatti, i disordini e gli sconvolgimenti minacciano al tempo stesso tutte le esistenze. La prosperità pubblica giova ai poveri come ai ricchi, anzi ai poveri più che ai ricchi, e la più viva sollecitudine per la condizione di tutti, la simpatia più profonda per i patimenti inseparabili dallo stato dei meno felici di questo mondo, non può che ricondurre ogni uomo sensato a quei principj eterni, unico fondamento d'una società incivilita. Coloro che tengono un altro linguaggio sono i nemici del popolo, di quel popolo di cui pretendono accrescere il benessere e che condannerebbero alla miseria, se il loro trionfo fosse possibile.

Il comitato della *via di Poitiers*, iniziando la propaganda antisocialistica, crede aver compresi i veri sentimenti, i veri bisogni del paese; ecco la sua linea di condotta, in opposizione a quella cui si attendono i nemici dell'ordine sociale.

La propaganda detta democratica e sociale fa vendere ad un soldo o getta gratuitamente nelle fabbriche, nelle campagne, nelle caserme, giornali ed altri scritti che tendono continuamente a pervertire gli spiriti. La propaganda antisocialistica deve accettare la lotta su questo terreno, e per quanto è possibile, oppor l'antidoto al veleno. Il comitato ha perciò risoluto:

1. di favoreggiare lo spaccio a buon mercato, la distribuzione gratuita di alcuni giornali, devoti alla causa dell'ordine, e che si obbligano di combattere in modo affatto speciale le dottrine socialistiche. A quest'ora il comitato ha conchiusi accordi con parecchi giornali:

2. di abbassare notevolmente il prezzo d'ogni fascicolo che, in forma semplice e popolare confuterà i detestabili sofismi della stampa socialistica, e farà penetrare negli spiriti le grandi verità su cui posa la società. Laonde un fascicolo, che ora si vende 10 centesimi, potrà esser dato a 8 centesimi, e a quelli che volessero distribuirlo gratuitamente mediante 3 soli centesimi.

3. di aiutare la pubblicazione dei giornali ebdomadarj compilati da scrittori distinti, e destinati a spargere, a prezzo bassissimo, nel seno delle campagne, principj veri, idee giuste, nozioni esatte. A questo riguardo, si

sottoposero diversi progetti al comitato il quale ha preso ad esaminarli, a paragonarli, e sceglierà quelli che giudicherà più acconci a colorire il suo disegno.

Tale è il primo divisamento del comitato; ma bisogna persuadersi, che lo scopo non sarà raggiunto compiutamente se non quando certi editori saranno messi in grado di poter dare, a basso prezzo, giornali o fascicoli. Oltre la questione della pubblicazione, vi è quella della distribuzione, non meno importante e più difficile. Ora, per quanto riguarda le campagne, la questione della distribuzione non può essere sciolta che per comitati locali, che trovino modo di far pervenire nei più piccoli comuni le pubblicazioni fatte a Parigi. Il comitato della *via di Poitiers* non saprebbe dunque esortare abbastanza coloro che dividono le sue opinioni e i suoi timori ad ordinare in ogni capo-luogo di circondario un comitato di propaganda antisocialistica, che si porrà in comunicazione, per una parte, col comitato centrale, e per l'altra con tutti i comuni. Quando questi comitati locali avranno fondi propri e vorranno distribuire gratuitamente, sia giornali, sia fascicoli antisocialistici, profitteranno dei sacrificj fatti dal comitato centrale e otterranno i giornali e i fascicoli di cui si tratta, al disotto del prezzo stabilito.

Certo perchè si riesca a così utile risultato, bisogna che gli amici dell'ordine si adoprinno con molto zelo e con qualche sacrificio di danaro. Ma gli amici dell'ordine sarebbero ben ciechi se non vedessero che ci va della loro esistenza, e che il tempo, il danaro che si impiegheranno, saran tempo e danaro ben impiegati.

Il comitato della *via di Poitiers* vede, nell'ordinamento di cui si tratta, un altro vantaggio, quello di ben segnare e definire chiaramente il terreno su cui gli avanzi dei vecchi partiti possono e debbono riunirsi. Si dice continuamente, e non bisogna stancarsi di ripeterlo, che nello stato in cui la Francia si trova, la questione sociale sta ben al di sopra delle questioni politiche; ed in realtà non vi sono più che due bandiere, quella degli uomini che vogliono rovesciare la società, e quella degli uomini che vogliono conservarla. Chi dunque, in riguardo di sì alto scopo, non vorrà deporre i vecchi rancori e le vecchie prevenzioni?

A mano a mano che i disegni del comitato della *via di Poitiers* si porteranno ad effetto, si avrà cura di avvertirne il pubblico. Ma devesi fare un invito a coloro che non hanno ancor giudicato a proposito di contribuire all'opera sua. S'è proposto al comitato di crear succursali su diversi punti di Parigi, per render più agevole la percezione. Egli ha, almeno sino al presente, rigettato queste proposte e mantenuto al segretariato del comitato la sede unica della sottoscrizione. Spera che i suoi motivi saranno compresi, e che tra coloro i quali credono buona l'opera sua, nessuno porrà indugio a fargli pervenire la sua offerta. Vi si pensi seriamente! Non si tratta del-

l'opera di un partito, si bene d'un'opera di salute pubblica, d'un'opera cui debbono associarsi tutti coloro, qualunque sia la loro opinione, che temono l'invasione delle dottrine socialistiche.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vienna, 21 aprile

ore 1 pomeridiane

La borsa fu oggi animatissima. Le *metalliche* al 4 per cento, e le cartelle delle lotterie s'innalzarono dall'uno fino a un due per cento, e le *metalliche* al 3 per cento d'un 1/2 per cento. Così pure tutti gli altri effetti vennero comperati a prezzi più alti.

| | | | |
|-----------------------------------------|--------|--------|--------|
| Obligazioni di Stato al 3 per cento dal | 90 3/8 | — | 90 3/8 |
| dette 4 per cento dal 73 | — | 73 1/2 | |
| Azioni della Banca | 1145 | — | 1150 |

N. 80.

LA COMMISSIONE

sopra gli Asili di Carità per l'Infanzia, e pia scuola di Adolescenza

IN VERONA

In base a quanto fu stabilito nell'avviso 22 luglio 1847 N. 76 si avverte che lunedì 30 corrente aprile alle ore dodici nel Palazzo di S. E. il sig. marchese Bonifacio di Canossa, si farà da una apposita Commissione l'estrazione di cinquanta premj di doni offerti per la lotteria a vantaggio del nostro pio istituto. Il numero vincente in ciascuna serie, ed il corrispondente premio dalla sorte attribuito a ciascuna serie secondo l'ordine con cui è marcato nel Catalogo, già reso pubblico colle stampe, verrà tosto inserito nella patria Gazzetta.

I viglietti ancora invenduti di queste cinquanta serie si possono acquistare non solo presso i Membri Onorari della Commissione e Promotore Generale sig. Giuseppe Ferrari, ma ancora presso la Ditta Girolamo Tasso in Piazza Erbe.

La consegna dei premj sarà fatta a chi presenterà l'originale viglietto all'atto dell'estrazione nel Palazzo medesimo e dopo tre giorni nel locale dell'Asilo alla Carega al N. 448 presso il Segretario Onorario della Commissione abate professore Gio. Battista Zecchini tutti i giorni non festivi dalle ore 12 alle 3. Quei premj poi che non fossero recuperati entro due mesi s'intenderanno ceduti a favore dei Asili.

Verona 20 aprile 1849.

Per la Commissione

F. A. DE GIANFILIPPI.

AVVISI

DA AFFITTARSI

per cinque mesi decorribili dal 1. aprile p. v. con, o senza mobili. Appartamento di undici luoghi oltre alla legnara, ed alla Cantina nel primo piano superiore della Casa sul Corso di Portanuova al Civico N. 3088.

IL MESE DI MARIA

o ssa

IL MESE DI MAGGIO

Del Padre MUZZARELLI

consecrato

A MARIA SANTISSIMA

Coll'esercizio di varj Fiori di Virtù, da praticarsi nelle pubbliche Chiese e nelle case private.

Si vende alla Tipografia Vicentini e Franchini vicino all'Albergo della Torre di Londra.

Prezzo Cent. 40.

N. 4706.

AVVISO

Trovandosi vacante presso l'I. R. Pretura di III. Classe in Desio Provincia di Milano un posto di Cancelliere a cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinché produca; entro quattro settimane, il suo ricorso e documenti in carta bollata, uniformandosi, in quanto alla direzione del medesimo, alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziari, ed indicando se abbia parenti od affini tra gl'impiegati del suddetto ufficio, ed in qual grado. Nella tabella poi verrà precisata l'epoca di nascita dell'aspirante.

Milano, il 7 aprile 1849.

N. 1885.

AVVISO

D'ordine dell'Eccelso Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia contenuto nell'ossequiato Decreto 28 marzo prossimo passato N. 1250.

Si apre il concorso al posto di Avvocato soprannumerario presso l'I. R. Pretura di Occhiobello.

Dovranno gli aspiranti nel termine di quattro settimane insinuare le loro suppliche corredate della fede di nascita, del diploma di laurea, del Decreto d'idoneità all'Avvocatura, e di quegli altri ricapiti, dai quali si credessero favoriti, e della prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela o di affinità con taluno degli impiegati di quella Pretura.

Ed il presente viene inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Rovigo 2 aprile 1849.

Il Presidente

CAFFI

N. 5370.

AVVISO

È aperto il concorso al posto di Avvocato presso questo Tribunale, lasciato vacante per la morte del dottor Roberto Bertini.

Gli Aspiranti s'insinueranno entro 4 settimane e le loro Suppliche saranno corredate dall'atto di nascita, dal diploma di laurea, e dal decreto d'idoneità in originale, od in copia autentica.

Esporranno se intendano ricorrere anche a posti di risulta, e si dichiareranno sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale, o della Pretura Urbana, o di quelle cui aspirassero per risulta.

Si pubblici e si affigga.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Padova li 17 aprile 1849.

L'I. R. Cons. d'Appello ff. di Presidente CARLOTTI